

AUGUSTO ROBIATI

*L'ASSEMBLEA LOCALE  
E LA COMUNITÀ  
Esperienze e Suggestimenti*



[INIZIO pag. I]

**Augusto Robiati**

**L'ASSEMBLEA LOCALE E LA COMUNITA'**  
esperienze e suggerimenti

*“Queste Assemblee Spirituali, sono aiutate dallo Spirito di Dio; il loro difensore è ‘Abdu’l-Bahá. Egli le copre con le Sue Ali. Che grazia più grande di questa?”. ‘Abdu’l-Bahá*



[FINE pag. I]

[INIZIO pag. II]

Le diapositive della copertina fanno parte della serie: "The Trusted Ones of God" International Bahá'í Audio-Visual Centre

© 1972 National Spiritual Assembly of the Bahá'í of the United States

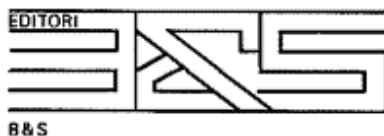
La fotografia di 'Abdu'l-Bahá fa parte della serie di disegni della "Original Drawing and Graphics by Haynes & Rosann McFadden"

© 1977 Haynes C. McFadden - Grafiker - West Germany

© Copyright B. & S. EDITORI - RECCO - ITALY

Via Privata dei Parco,  
1a la Edizione - Aprile 1977

\*\*\*



Composto e stampato dalla tipooffset s.n.c. di A. Stabile, M. Zibetti, F. Vahdat  
16036 RECCO (GE) telefono:0185-75113

[FINE pag. II]

[INIZIO pag. III]

## PREFAZIONE

*Con il contenuto di questo libretto offro agli amici della Comunità Italiana, il succo dell'esperienza acquisita in oltre 16 anni di attività amministrativa Bahá'í, svolta a livello locale e nazionale, in Assemblee e Comitati.*

*La prassi suggerita o consigliata nelle varie fasi di costituzione e funzionamento delle Istituzioni Amministrative, può avere anche altri e diversi modi di espressione. È comunque relativa all'attuale sviluppo dell'Ordine Amministrativo in Italia, destinato in futuro a assumere un nuovo dinamismo di evoluzione e perfezionamento. Non sono riportati i riferimenti, quando esistenti, a quanto contenuto nei testi "Patto e Amministrazione" "Principles of Bahá'í Administration" "Istruzioni ai credenti Bahá'í", per incoraggiare il lettore e una propria ricerca.*

*Sarò lieto di avere suggerimenti, osservazioni e esperienze utili per migliorarlo, nel caso si giunga a una ristampa.*

*Ringrazio gli amici della A.S.N. che mi hanno confortato con i loro suggerimenti.*

*Augusto Robiati*

[FINE pag. III]

[INIZIO pag. IV]

## INDICE

### L'ASSEMBLEA SPIRITUALE LOCALE SUO FUNZIONAMENTO E AZIONE

|   |        |    |
|---|--------|----|
| - Rapporto di una A.S.L. con le Istituzioni Nazionali | pag. 2 |    |
| - Rapporto fra A.S.L. e i Consigli Ausiliari          |        | 4  |
| - Rapporto fra l'A.S.L. e la Comunità                 | 5      |    |
| - Comitati Locali e incarichi individuali             |        | 8  |
| - Interessamento ai problemi personali dei credenti   |        | 9  |
| - Proprio funzionamento Amministrativo                |        | 10 |
| - Elezioni  |        | 12 |
| - Funzionamento delle cariche                         | 14     |    |
| A) Presidente   |        | 14 |
| B) Vice Presidente                                    |        | 16 |
| C) Segretario   |        | 16 |
| D) Tesoriere  |        | 21 |
| - Nuovi credenti                                      |        | 23 |
| - Matrimonio  |        | 25 |
| - Divorzio  |        | 27 |
| - Privazione dei diritto di voto                      |        | 28 |
| - Azione dell'Assemblea verso la Società non Bahá'í   | 31     |    |
| AZIONE DELLA COMUNITA' PER RAFFORZARE L' A.S.L        |        | 35 |
| 1) Partecipazione                                     |        | 35 |
| - Fisica  |        | 35 |
| - Mentale   |        | 36 |
| - Spirituale  |        | 38 |
| - Economica   |        | 39 |
| 2) Ostacoli alla partecipazione                       |        | 41 |
| - Dal mondo esterno                                   |        | 41 |
| - Dal nostro intimo                                   |        | 42 |
| - Dalla Comunità                                      |        | 43 |
| 3) Problemi Personali                                 |        | 44 |

[FINE pag. IV]

[INIZIO pag. 1]

## APPENDICE

- 1) Esempio di agenda di una riunione di Assemblea
- 2) Esempio di verbale di una riunione di Assemblea

**IL CONTENUTO DI QUESTO OPUSCOLO E' STATO VERIFICATO  
E APPROVATO DALL'ASSEMBLEA SPIRITUALE NAZIONALE**

[FINE pag. 1]

[INIZIO pag. 2]

## **L'ASSEMBLEA SPIRITUALE LOCALE SUO FUNZIONAMENTO E AZIONE**

Un'Assemblea Spirituale Locale è un'istituzione Divina; è la più piccola cellula del corpo unificato dell'umanità, è l'istituzione minore dell'Ordine Amministrativo Bahá'í, ma è anche la più importante, perchè dal suo dinamismo di azione e dalla correttezza della sua procedura, dipende in massima parte la vitalità della comunità locale. Dovendo divenire nel futuro Casa di Giustizia Locale, è bene che assuma progressivamente una sempre maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità e funzioni. La Casa Universale di Giustizia ha indicato, nel consolidamento delle Assemblee Locali, una delle più importanti mete del piano quinquennale.

Le principali sfere nelle quali un'Assemblea Locale normalmente opera sono cinque:

- 1 ) Verso l'Assemblea Nazionale e relativi Comitati Nazionali.
- 2) Verso i Consigli Ausiliari.
- 3) Verso la Comunità Locale.
- 4) Nel proprio ambito, cioè nel modo di funzionare amministrativamente.
- 5) Verso la società non Bahá'í.

Esaminiamo separatamente gli elementi essenziali di ognuna di queste sfere.

### **I) RAPPORTO DI UN'ASSEMBLEA LOCALE CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI**

L'Assemblea Spirituale Locale, pur avendo sovranità nell'area della propria giurisdizione (quella municipale), è sottoposta all'autorità dell'Assemblea Nazionale, cui deve obbedienza. L'Assemblea Nazionale controlla che le procedure amministrative poste in atto dall'Assemblea Locale, rispettino la prassi

[FINE pag. 2]

[INIZIO pag. 3]

amministrativa Bahá'í e può anche sciogliere, cioè considerare nulla, un'Assemblea Locale.

L'Assemblea Locale invia alla Segreteria Nazionale:

- A) I risultati delle elezioni, sia dell'Assemblea che delle cariche, precisando il numero dei voti conseguiti dagli eletti;
- B) I verbali in duplice copia delle proprie riunioni;
- C) I verbali dei matrimoni e dei divorzi avvenuti nell'ambito della propria giurisdizione;
- D) Le schede di adesione alla Fede dei nuovi credenti;
- E) Deve provvedere, nel tempo e nei termini stabiliti dall'Assemblea Spirituale Nazionale, a fare eleggere dalla comunità i delegati alla convenzione, nel numero stabilito dalla Assemblea Spirituale Nazionale;
- F) I contributi al Fondo Nazionale o ad altri Fondi Internazionali, amministrati, dalla tesoreria dell'Assemblea Spirituale Nazionale;
- G) I propri programmi di attività, in modo particolare se richiesti;
- H) Le proposte di privazione del diritto di voto, motivandole.

Inoltre deve:

- 1) Porre in atto le direttive che riceve dall'A.S.N. e accettarne le decisioni nello spirito e nella lettera;
- 2) quando decide di chiedere l'intervento dell'A.S.N. per qualsiasi problema locale, lo deve fare espressamente, con lettera a parte, indipendentemente dalla rappresentazione del problema stesso nei verbali di riunione.

Per quanto riguarda il rapporto fra un'Assemblea Locale e i Comitati Nazionali, sebbene questi ultimi siano una diramazione dell'A.S.N., le Assemblee Spirituali Locali non hanno - verso gli stessi - un rapporto di obbedienza, ma solo di rispettosa considerazione delle loro direttive e suggerimenti, (che però non sono "tenute, se non lo ritengono opportuno, a porre in atto). In caso di divergenza di idee fra un Comitato Nazionale e una Assemblea Locale la prassi è un incontro di consultazione. Se il disaccordo permane

[FINE pag. 3]



[INIZIO pag. 4]

può essere devoluto all'Assemblea Spirituale Nazionale.

Normalmente i Comitati Nazionali chiedono alle A.S.L. di predisporre piani di attività e danno all'uopo suggerimenti e consigli, e le Assemblee Spirituali Locali dovrebbero fare dei loro meglio per attuarli e, se incontrano difficoltà, chiedere la collaborazione del Comitato Nazionale interessato. Lo spirito della Fede deve sempre manifestarsi, permeando i rapporti di fiducia, rispetto, comprensione e amore.

## **II) RAPPORTO FRA UN' ASSEMBLEA LOCALE E I CONSIGLI AUSILIARI**

Come è noto, mentre i Consigli Continentali operano a livello delle Assemblee Nazionali, i Consigli Ausiliari operano a livello delle Assemblee Locali. I membri di una Assemblea Locale debbono conoscere bene le funzioni di questi Consigli e il modo di approfittarne.

Le loro funzioni sono essenzialmente spirituali, cioè sensibilizzare e incoraggiare i credenti e le Assemblee Locali a servire.

Questo non esclude loro interventi per chiarire aspetti dell'Amministrazione, pur senza prendere decisioni, che sono di esclusiva competenza delle Istituzioni Amministrative. Le Assemblee Locali dovrebbero chiedere il loro intervento, quando sorgono, in seno alla comunità o alla Assemblea, problemi o situazioni che turbano l'armonia e l'unità. E' bene perciò fare conoscere ciò che avviene nella Comunità, inviando ai Consiglieri i verbali delle riunioni. Benchè i Consiglieri possano intervenire anche se non richiesti, è bene richiedere espressamente, con lettera a parte, quando lo si ritiene necessario, il loro intervento. La loro azione può esplicarsi personalmente o per corrispondenza; possono anche operare tramite i loro assistenti. Sarebbe bene che le Assemblee Locali acquisissero una sempre maggiore conoscenza e consapevolezza di questi corpi amministrativi spirituali atti a creare spiritualità e armonia nella Comunità. Non dobbiamo mai dimenticare che, senza l'energia

[FINE pag. 4]

[INIZIO pag. 5]

spirituale, l'Ordine Amministrativo Bahá'í rimane vuoto di significato e di effetti.

### **III) RAPPORTO FRA L'ASSEMBLEA LOCALE E LA COMUNITÀ**

E' indispensabile che fra una Comunità e la sua Assemblea si realizzi un clima di reciproca fiducia e comprensione. La fiducia e la stima dovrebbero essere sentimenti normali, visto che una Assemblea Locale (se le elezioni sono state fatte nello spirito della Fede) è l'espressione migliore delle forze operanti in una comunità; però è bene che questi sentimenti siano costantemente confortati e rafforzati da parte dell'Assemblea, con una azione dinamica, nel campo del consolidamento della Comunità e della sua espansione. Diciamo sempre che i credenti devono dare la massima partecipazione alla vita della Comunità; questa partecipazione deve però essere stimolata dall'Assemblea con interventi maturi, atti a vitalizzare le forze che la comunità esprime. Deve esservi una osmosi di energie mentali e spirituali fra la Comunità e la sua Assemblea, e la comunità deve alimentare l'Assemblea con idee e proposte atte alla formulazione dei piani di attività, dando poi le proprie energie per la loro realizzazione. L'Assemblea è però, nelle sue decisioni, indipendente dai sentimenti e dalle opinioni della maggioranza e, pur prendendo nota del parere della comunità, è libera di agire in modo diverso; questo è un principio essenziale Bahá'í. Naturalmente se le proposte, collettivamente approvate dalla Comunità, sono mature e realizzabili, costituiranno sempre, per l'Assemblea energia propulsiva.

### **FESTA DEL 19° GIORNO**

E' la riunione che realizza nel modo migliore il contatto fra la Comunità e l'Assemblea. La sua funzione e condizione svolgono un ruolo fondamentale nella vita di una comunità. Le tre parti che

[FINE pag. 5]

[INIZIO pag. 6]

la compongono soddisfano le tre necessità umane:

- a) purificare lo spirito, distaccandosi dal mondo della materia e delle sue difficoltà,
- b) conoscere ciò che avviene nel mondo Bahá'í a livello locale, nazionale, internazionale, e consultarsi sui vari aspetti dei problemi, formulando proposte per la loro risoluzione,
- c) stare insieme con gli amici in spirito di amicizia e amore. Queste tre parti debbono essere ben equilibrate; sarebbe bene che la parte spirituale non fosse né troppo breve, né pesante; non è necessario, per esempio, che tutti i presenti leggano preghiere o passi delle scritture. Nella parte Amministrativa è bene ricordarsi di alcuni suggerimenti:
  - 1) Il *Segretario* dovrebbe dare con chiarezza e comprensibilità tutte le notizie amministrative locali, nazionali e internazionali.
  - 2) Mentre la lettura di circolari per riunioni o per scuole sono di normale routine, la lettura di notizie a carattere delicato o riservato sarebbe bene fosse sempre autorizzata dall'Assemblea.
  - 3) Buona prassi prima di ogni lettura sarebbe di precisare: mittente, data e oggetto.
  - 4) Se la lettera o la circolare è lunga, è bene riassumere alla fine il contenuto.
  - 5) Negativi sono gli atteggiamenti negligenti di certi Segretari che leggono, non si sa bene che cosa, in modo piatto, distratto e affrettato. Questa maniera di procedere provoca stanchezza e non predispone gli amici a partecipare con entusiasmo alla Festa.
  - 6) Il *Segretario* potrebbe predisporre un quaderno sul quale annotare le deliberazioni, le lettere e le notizie che l'Assemblea decide siano portate a conoscenza degli amici, e le proposte approvate alla Festa, come pure i suggerimenti individuali, per sottoporli alla Assemblea nella

[FINE pag. 6]

[INIZIO pag. 7]

sua successiva riunione.

- 7) Se l'Assemblea prenderà decisioni diverse dalle proposte formulate alla Festa, sarà bene, quando non esistano gravi impedimenti, renderne edotti gli amici, alla Festa successiva, con le relative motivazioni.

Dopo la lettura del rapporto del Tesoriere, che deve essere sempre dato ad ogni Festa del 19° Giorno e essere esauriente, cioè comprendere l'esistenza precedente, spese e incassi (questi ultimi senza i nomi dei contribuenti) e la nuova esistenza, sarebbe opportuno avviare la consultazione sui problemi dei Fondi, a livello locale, nazionale e internazionale. Se il Tesoriere ha dato lettura di un bilancio di previsione locale e nazionale, gli amici dovrebbero essere invitati a discuterne. E' vero che non deve esercitarsi alcuna pressione sui credenti, e che la contribuzione è assolutamente libera e segreta, ma è altrettanto vero che solo una buona conoscenza delle necessità finanziarie, nei vari settori, locali, nazionali e internazionali, può sensibilizzare gli amici a contribuire generosamente, ben conoscendo l'alto significato spirituale della contribuzione.

Il Presidente, o chi per esso, deve svolgere la sua funzione di moderatore con fermezza, ma con tatto. Deve comunque evitare che siano discussi problemi personali, che sorgano battibecchi, e vigilare che toni e atteggiamenti siano conformi allo spirito della consultazione Bahá'í. Deve sensibilizzare tutti gli amici alla consultazione, mettendo ai voti le singole proposte, evitando che durante la consultazione gli amici esulino dal soggetto.

Dal modo in cui il Presidente saprà assolvere alla sua funzione, dipenderà, in massima parte, il buon esito della Festa e incoraggerà gli amici a parteciparvi.

In particolare si ricorda: *non possono parteciparvi:*

- 1) Ospiti non Bahá'í
- 2) Bahá'í sprovvisti di credenziali e non noti ai presenti. Se per qualsiasi motivo non si può o non è saggio chiedere loro di allontanarsi, si dovrà eliminare la parte

[FINE pag. 7]

[INIZIO pag. 8]

amministrativa.

3) I Bahá'í adulti o giovani privati dei diritti amministrativi

I giovani e i fanciulli dovrebbero essere incoraggiati a partecipare alla Festa e alla consultazione; possono fare proposte, ma non votare. Non dimentichiamoci che la Festa del 19° Giorno compie - nella vita della Comunità e quindi nella Società - l'importante funzione di collegamento fra la Comunità e le sue Istituzioni direttive: è la partecipazione di tutti alla vita comune. Questa partecipazione evita l'emarginamento delle masse, che è una delle cause dello scontento e delle contestazioni nel mondo. E' bene quindi ndí che i Bahá'í approfittino al massimo grado di questa possibilità, che l'Ordine Amministrativo - divinamente rivelato - offre loro.

### **COMITATI LOCALI E INCARICHI INDIVIDUALI**

Altri mezzi di partecipazione della comunità alla vita amministrativa comune sono i comitati locali, che l'Assemblea Locale nomina per coprire importanti settori, come l'insegnamento, la proclamazione, attività per i giovani, per i fanciulli, pubbliche relazioni, stampa, ecc. Chiamando i credenti a servire in questi comitati o conferendo incarichi individuali, come per es. vendita libri, biblioteche, ecc. si dá modo a coloro che non sono in Assemblea di partecipare, con le loro capacità, alla vita della comunità. Sarebbe bene comunque tenere presenti alcuni suggerimenti:

- a) a ogni comitato nominato l'Assemblea è bene dia precise direttive e compiti, lasciando però loro una certa libertà di iniziativa; assegnando loro fondi, ed esigendo rapporti frequenti delle attività e delle spese;
- b) per ogni comitato eletto si stabilisca il membro convocatore.  
Bisogna, evitare che i comitati rimangano istituzioni formali,

[FINE pag. 8]

[INIZIO pag. 9]

senza azione. Buona prassi sono incontri saltuari di consultazione fra gli stessi e l'Assemblea.

### **INTERESSAMENTO AI PROBLEMI PERSONALI DEI CREDENTI**

Un importante settore che permette di stabilire rapporti positivi fra la comunità e l'Assemblea, è l'interessamento che l'Assemblea pone in atto verso le situazioni personali dei credenti. Gli amici vanno sensibilizzati a rivolgersi alla loro Assemblea quando hanno difficoltà, dubbi e problemi, così che l'Assemblea possa svolgere il ruolo di guida spirituale che le è proprio. Quando un credente commette errori, per i quali è necessario intervenire, l'Assemblea deve permeare la sua azione di comprensione e amore, e mai dare l'impressione di volere giudicare. Ogni credente che erra va incoraggiato a prendere coscienza dei suoi errori e sensibilizzato a trovare, nel suo amore per la Fede, l'aiuto per modificare il proprio atteggiamento. Sanzioni amministrative vanno adottate solo in extremis. E' possibilissimo che sorgano contrasti fra gli amici, perchè ogni essere umano ha un suo modo particolare di pensare e di agire e differente carattere. Se gli amici svolgono una comune attività di lavoro, pur avendo senso di onestà e correttezza di comportamento, possono sorgere vertenze, dovute a diverse interpretazioni dei propri impegni, diritti e doveri. In questo caso è necessario che l'Assemblea sia chiamata a intervenire, o intervenga "motu proprio", con tempestività, chiamando le parti in causa, e se le situazioni sono complesse, formando un Comitato di arbitraggio. Normalmente questi Comitati sono formati da tre amici Bahá'í, due nominati rispettivamente dalle parti in causa e uno dall'Assemblea. Se la situazione non è risolvibile a livello locale, è necessario investire della situazione l'istituzione Nazionale. Gli amici in causa dovrebbero accettare le conclusioni dei l'arbitraggio. Ciò che è assolutamente necessario è evitare che la situazione si cronicizzi, permettendo agli amici di vedersi in partiti, pro e contro, il che

[FINE pag. 9]

[INIZIO pag. 10]

produce inevitabilmente la discordia e la disunione nella comunità intiera. Se l'Assemblea riuscirà ad affrontare e superare con maturità queste situazioni, aumenterà il suo prestigio presso tutti i membri della comunità.

#### IV) NEL PROPRIO AMBITO AMMINISTRATIVO

E' assolutamente necessario che le Assemblee Locali funzionino nel migliore modo possibile, seguendo le norme dell'Amministrazione. Però ciò non è ancora sufficiente; è necessario che l'Assemblea produca lavoro.

Un'Assemblea che svolga le sue riunioni, secondo la prassi amministrativa, ma senza effetti pratici, è come una macchina funzionante bene nelle sue parti, ma in folle. Questo comportamento, chiamiamolo statico, deve trasformarsi, se l'Assemblea desidera divenire una vera Assemblea Bahá'í, in dinamica. L'Assemblea è come il cuore per un corpo umano, se il cuore pulsa debolmente o non pulsa affatto, il corpo si raffredda e muore. Ecco perchè la Casa Universale di Giustizia ha posto il potenziamento delle Assemblee Locali, meta principale del Piano Quinquennale.

Ogni Assemblea dovrebbe pertanto fare il massimo sforzo per raggiungere questa meta.

Una Assemblea per essere dinamica è bene che ~a ogni sua riunione deliberi azioni per uno o l'altro dei seguenti punti:

- *insegnamento*
- *proclamazione*
- *approfondimento*
- *consolidamento*
- *contribuzione.*

Gli effetti positivi di questo modo di procedere sono molti; eccone alcuni:

- 1) Tiene vivo l'amore fra i membri che la compongono. L'amore statico, cioè senza lavoro comune, va in crisi facilmente.

[FINE pag. 10]

[INIZIO pag. 11]

- 2) Tiene interessata e quindi unita la Comunità, la fa lavorare, diminuendo la probabilità che sorgano problemi.
- 3) Esercita attrazione e consolida i nuovi credenti; l'opposto è il loro lento, ma inesorabile, allontanamento.

Affinchè un'Assemblea possa operare così è necessario che si realizzino alcune condizioni come:

- I) Convinzione che l'Assemblea è una Istituzione Divina; ciò influenza indubbiamente il comportamento dei suoi membri, e fa sentire la presenza di Bahá'u'lláh come da Lui Stesso promessoci.
- II) Esistenza di amore reale, non formale, fra i membri; se vi sono elementi di disamore è errato trascinarli avanti, senza avere il coraggio di parlarne. In questi casi ognuno dovrebbe riconoscere, con umiltà i propri errori. Il miglior sistema è sempre quello di mettere una pietra sul passato e guardare al futuro.
- III) Consultarsi con distacco; ciò produrrà:
  - *assenza di aggressività,*
  - *non insistenza oltre i limiti della moderazione,*
  - *non critica postuma, ma accettazione, nello spirito e nella lettera, delle decisioni,*
  - *non alleanza parziale di alcuni membri.*Altri elementi base di una buona consultazione sono: umiltà, chiarezza di esposizione, rispetto e considerazione per le opinioni altrui, sincerità.
- IV) Partecipazione globale a tutte le sedute. Il quorum non è la norma, ma l'eccezione. La persistente assenza da parte di alcuni membri indebolisce l'Assemblea. L'Assemblea dovrebbe analizzare le cause e cercare di risolverle.
- V) Corretto funzionamento delle cariche.
- VI) Capacità di affrontare problemi personali riguardanti uno o più membri dell'Assemblea, in loro presenza. I membri o il membro interessato, debbono partecipare,

[FINE pag. 11]



[INIZIO pag. 12]

con distacco, alla consultazione. Non è una condizione facile da raggiungere, ma è l'unico modo possibile, secondo la prassi Bahá'í.

La capacità di porre in atto i punti sopra citati non è facile conquista, specie da parte di nuovi Bahá'í, però non è impossibile. Non vi è dubbio che la consultazione Bahá'í rappresenti un nuovo grado di maturità umana, a un gradino avanzato nel ciclo evolutivo della società umana.

Vediamo ora alcuni particolari che riguardano:

- A) Elezioni
- B) Funzionamento delle cariche
- C) Nuovi credenti
- D) Matrimoni e divorzi
- E) Privazioni del diritto di voto

#### **A) ELEZIONI**

A livello locale esistono, al momento attuale, le seguenti elezioni:

- *dell'Assemblea* - si svolgono al Ridván (21 Aprile). Il Segretario in carica dovrebbe inviare a tutti i credenti adulti una lista dei votanti, e una busta contenente la scheda di votazione con una busta interna, indicando il luogo, il giorno e l'ora della riunione. Gli assenti dovranno inviare il loro voto in tempo utile (la scheda sarà chiusa nella busta interna, e il nome del mittente, sarà posto solo sulla esterna). Possono essere adottati anche diversi dispositivi. L'importante è che gli scrutatori che aprono le buste contenenti i voti non debbono conoscere il votante.

Saranno nominati due o più scrutatori fra i presenti. Le schede portanti meno o più di nove voti non sono ritenute valide. Le schede con uno o più nomi, non identificabili, sono valide per i restanti. La votazione è valida qualunque sia il numero

[FINE pag. 12]

[INIZIO pag. 13]

dei votanti (presenti o assenti), purchè gli amici siano stati avvisati dei luogo, giorno e ora dell'elezione. Nel caso che al nono posto vi siano due o più nominativi a pari voti, sarà eseguita una nuova votazione fra i presenti, solo usando i nomi in ballottaggio. Se uno o più fra gli eletti dovessero dimettersi all'istante, per gravi motivi di salute o altri impedimenti, per esempio perchè in procinto di trasferirsi in altra comunità, bisognerà indire una nuova elezione; questa potrà farsi all'istante solo se tutti i membri adulti della comunità sono presenti, altrimenti sarà differita. Gli scrutatori, nell'annunciare i risultati dell'elezione, daranno solo i nomi degli eletti. Le schede delle elezioni dovranno essere conservate a disposizione della Assemblea. Se i credenti adulti della comunità sono solo 9, l'Assemblea si costituisce per loro concorde volontà, verbale o scritta.

- *del o dei delegati alla convenzione nazionale* - è eseguita con la prassi sopra indicata fra tutti i membri adulti delle comunità, sedi di Assemblea Locale. Deve essere fatta nella data stabilita dall'Assemblea Spirituale Nazionale.

- *delle cariche in seno all'Assemblea* - tocca al membro o ai membri, che nell'elezione hanno avuto il maggior numero dei voti, di convocare la prima riunione, a voce o per iscritto, indicando luogo, giorno e ora. E' necessario che tutti siano avvisati, tutti, anche gli assenti.

Coloro che non possono presenziare debbono inviare i loro voti, uno per ciascuna delle cariche. Le cariche sono quattro: *presidente, vice-presidente, segretario, tesoriere*.

Altre cariche, come per esempio il compilatore dei verbali, o altri, che l'Assemblea dovesse ritenere necessarie, possono essere scelte senza voto-scritto (sono nomine). "Per essere eletti, come cariche di una Assemblea è necessario che il membro riceva una maggioranza assoluta, cioè 5 voti, e tutti i membri dell'Assemblea debbono avere avuto l'opportunità di inviare i loro voti. Se un membro non riceve la maggioranza alla prima

[FINE pag. 13]

[INIZIO pag. 14]

votazione, si farà un ballottaggio con i membri presenti, fino al raggiungimento dei 5 voti". Quindi, l'elezione è temporanea solo quando uno o più membri non siano stati avvisati della riunione, oppure pur essendo stati avvisati, non abbiano avuto l'opportunità di mandare i voti.

Appena possibile dovranno farsi elezioni definitive.

### **REGOLA GENERALE PER TUTTE LE ELEZIONI**

E' proibita ogni propaganda e candidatura. Ci si può consultare solo sulle qualifiche e sui requisiti, che le responsabilità connesse con le cariche richiedono. Nessuno deve prima delle elezioni accennare a una propria impossibilità di accettare una carica. Solo dopo l'elezione possono farsi presenti gravi condizioni di salute, o altre ragioni, che possono impedire l'assolvimento delle sue mansioni, da parte dell'eletto e costringerlo alle dimissioni. In questo caso, se le dimissioni sono accettate, si dovrà rifare l'elezione per la sua sostituzione. Antipatie o contrasti non sono motivi sufficienti per dimettersi. L'Assemblea rimane in carica fino al successivo Ridván. Se uno o più membri della stessa, durante l'anno si trasferiscono definitivamente in altra comunità, vanno sostituiti tramite elezioni. Se un membro si assenta temporaneamente, oppure, pur essendo in loco, non frequenta le riunioni, non vi è un termine limite oltre il quale si procede alla sua sostituzione. Ogni caso va considerato a sé stante e risolto secondo le circostanze. Se un membro in Assemblea, per immaturità o cattivo carattere, disturba le riunioni, ciò non costituisce motivo per farlo dimettere; ciò che occorre è far leva sul suo spirito di Fede e incoraggiarlo a migliorare.

[FINE pag. 14]

[INIZIO pag. 15]

## **B) FUNZIONAMENTO DELLE CARICHE**

### 1) *Presidente*

- rappresenta ufficialmente la comunità, pur non avendo alcuna autorità personale; fa da moderatore durante le riunioni dell'Assemblea e le Feste dei 19° Giorno. Normalmente durante le celebrazioni delle Feste Sante dà il benvenuto agli ospiti e illustra il programma. L'Assemblea può delegare questo compito al Segretario o a altri membri della stessa;
- a ha la facoltà, in qualsiasi momento, di indire riunioni della Assemblea, straordinaria (in sua assenza questo diritto può essere attuato dal Vice-Presidente); e nella consultazione non ha alcuna prerogativa particolare può avanzare proposte e votare come gli altri membri; e deve guidare la consultazione con amore, ma con fermezza, evitando:
  - a) che si discutano proposte non assecondate almeno da un altro membro;
  - b) battibecchi, aggressività, insistenza, monopolio della parola, ecc.;
  - c) che si crei un'atmosfera di urto; in questi casi deve interrompere la consultazione e invitare gli amici a pregare;
- deve dirigere la consultazione in modo che la discussione non esca dal soggetto e mettere ai voti le proposte, quando siano state sufficientemente discusse. Da quanto detto sopra si deduce che, come può dare la parola, così può toglierla;
- può, se gli è possibile, preparare l'agenda dei lavori dell'Assemblea, in anticipo, con il Segretario;
- può, se lo ritiene opportuno, chiedere al Segretario di leggere, ogni volta, le deliberazioni, al fine di rendere edotti gli amici, che quanto il Segretario ha scritto, corrisponde allo spirito della decisione. Molte volte un soggetto di consultazione comprende varie attinenze. Es. una conferenza pubblica implica:
  - 1) se la si vuole fare

[FINE pag. 15]

[INIZIO pag. 16]

- 2) quando
- 3) da chi
- 4) dove
- 5) su che soggetto
- 6) tipo di pubblicità ecc.

Discutere la proposta nel suo complesso è quasi impossibile. Il Presidente deve considerare i vari aspetti, e invitare gli amici a consultarsi separatamente su ciascuno, il che renderà la discussione più semplice.

2) *VicePresidente*

Assolve le funzioni del Presidente, quando questi è assente o stanco.

3) *Segretario*

La sua funzione è una delle più importanti; l'efficienza dell'Assemblea dipende molto dalla sua maturità e diligenza. Deve saper comprendere quali problemi sono di normale routine, e per i quali può quindi prendere decisioni e scrivere lettere o inviare risposte, e quali invece vanno sottoposti alla consultazione dell'Assemblea; quali problemi possono attendere la normale riunione dell'Assemblea e quali, avendo carattere di urgenza, esigono una riunione straordinaria o una consultazione con gli amici per lettera o per telefono.

In particolare deve:

- a) preparare l'agenda per la seduta dell'Assemblea, se possibile in collaborazione coi Presidente;
- b) notificare ai membri dell'Assemblea le riunioni straordinarie che si terranno, a richiesta del Presidente, o in sua assenza a richiesta del VicePresidente, o a richiesta di 3 membri della A. S. L.;
- c) compilare i verbali delle riunioni inviandoli subito, senza attenderne l'approvazione, alla A.S.N. in duplice copia.

Inoltre, e benchè non si tratti di norme vincolative, in quanto non sono specificate nelle istruzioni inserite negli scritti Bahá'í,

[FINE pag. 16]

[INIZIO pag. 17]

sarebbe utile inviare i verbali anche:

al *Membro del Consiglio Ausiliario per l'Insegnamento della propria giurisdizione*; una copia;

al *Membro del Consiglio Ausiliario per la Protezione*: una copia;

ai *Membri dell'Assemblea*: una copia per ciascuno;

e una copia per l'*Archivio*.

Le eventuali modifiche e correzioni, fatte in sede di approvazione del verbale, saranno inserite nel prossimo verbale (normalmente nella successiva riunione). E' necessario che le Istituzioni ricevano al più presto i verbali, per dare loro modo di intervenire, con tempestività, se necessario;

d) Ricevere la posta per l'Assemblea. Le comunicazioni ricevute, di qualsiasi genere devono, senza eccezione, essere presentate all'A.S.L. alla prima riunione;

e) Rispondere alle lettere, secondo lo spirito delle decisioni dell'A.S.L.

f) Organizzare un archivio per tenere in ordine tutti gli incartamenti dell'Assemblea. Il sistema più semplice è la raccolta in tanti diversi fascicoli, distinti per argomenti, come per es.: elezioni, matrimoni, divorzi, accettazione nuovi credenti, dimissioni dalla Fede, privazione del diritto di voto, ecc. in modo che la loro ricerca e consultazione avvenga rapidamente.

Ciò permetterà all'A.S.L. di evitare di sottoporre all'A.S.N. problemi, per i quali è già stata data risposta nel passato.

I seguenti punti 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - non sono probabilmente necessari in una piccola comunità; è bene però che i credenti si preparino ad attuare una più efficiente futura organizzazione delle loro Segreterie.

In particolare sarà bene che il Segretario tenga con cura:

1) Il resoconto annuale delle Feste, dell'attività della biblioteca, pubblicità, insegnamento, ecc.;

2) Il resoconto annuale del Segretario e del Tesoriere, verbali e incontri annuali;

[FINE pag. 17]

[INIZIO pag. 18]

- 3) La lista dei simpatizzanti, la corrispondenza generale, i resoconti inviati all'A.S.N. e ai Comitati Nazionali;
- 4) un fascicolo delle pratiche in sospeso in attesa di risposta, da sottoporre ogni volta all'Assemblea;
- 5) le compilazioni redatte dalla Casa Universale di Giustizia o dall'A.S.N. (materiale di inestimabile valore);
- 6) la lista annuale dei credenti con indirizzi e numero telefonico, delle nuove dichiarazioni, delle dimissioni, trasferimenti, privazioni del diritto di voto, matrimoni, divorzi. E' di interesse storico sapere quale dei membri della comunità siano stati presenti a una determinata data. Se si tratta di giovani è bene scrivere anche la data di nascita; ciò permetterà al Segretario di segnalare all'Assemblea i nominativi di coloro che, mano a mano, compiono i 21 anni, per la loro conferma. Se la comunità è numerosa potrà essere utile una rubrica o uno schedario;
- 7) il calendario degli avvenimenti annuali, di modo che l'Assemblea abbia una base sulla quale preparare i propri piani, oltre ai giorni Sacri e alle Feste; questi avvenimenti includeranno le attività amministrative locali (es. le elezioni al Ridván), quelle nazionali (es. convenzione nazionale, conferenza nazionale di insegnamento), quelli di insegnamento locale (es. Giornata della Religione Mondiale, dei Diritti dell'Uomo) i programmi delle riunioni nazionali (es. conferenza dei giovani), occasioni per pubbliche relazioni (es. l'insegnamento di religioni comparate nelle scuole pubbliche), ecc.
- 8) *Corrispondenza*: è necessario che la Segreteria Nazionale sia informata dell'indirizzo del Segretario e di ogni sua variazione. Alcune Assemblee hanno una casella postale, ed in tal modo l'indirizzo non varia con il cambio del Segretario. Le lettere in arrivo vanno aperte subito, nel caso che qualcosa di urgente richieda attenzione immediata. Controllare che le lettere abbiano l'indirizzo del mittente, se la lettera non porta una data, registrare la data in cui è pervenuta. Questa è una

[FINE pag. 18]

[INIZIO pag. 19]

procedura utile in ogni caso. Qualsiasi comunicazione telefonica deve essere trascritta e datata. Tutti i messaggi, telegrammi e lettere, dovrebbero essere ordinati in fascicoli pronti per essere presentati all'Assemblea. Le lettere che il Segretario scrive a seguito di decisioni dell'Assemblea debbono rispettare il senso della decisione. Nei casi di corrispondenza molto importante, il Segretario può chiedere che sia fatta una prima stesura della lettera in Assemblea. All'occorrenza l'Assemblea può incaricare un altro membro, competente della materia, di preparare un abbozzo di lettera. La presentazione e il tono della lettera sono molto importanti; spesso la lettera è il primo contatto che una persona può avere con la Fede, deve pertanto riflettere il rapporto d'affetto e di rispetto, per le persone o corpi amministrativi con i quali si è in contatto. Presentare in una cartella a ogni seduta, la copia delle lettere scritte, in modo che ogni membro, se lo desidera, possa esaminarle.

9) *Attrezzatura*: la Segreteria non può funzionare efficientemente senza una adeguata attrezzatura. E' previdente quell'Assemblea lungimirante che, sin dall'inizio, si procura un adeguato equipaggiamento. Per una efficiente esecuzione dei lavori dell'Assemblea, per la protezione e l'adeguata organizzazione dei suoi documenti le due cose più importanti sono: la macchina da scrivere e un armadietto per lo schedario. L'Agenda dei lavori. L'agenda è un elenco di soggetti da discutere alla seduta dell'Assemblea, e dà l'ordine in cui saranno esaminati. Il suo scopo è quello di aiutare l'Assemblea a svolgere il lavoro in modo ordinato. Per facilitare la riunione, dovrebbe essere preparata in anticipo dal Segretario, se possibile con la collaborazione del Presidente. All'inizio della riunione verrà esaminata e gli amici potranno proporre varianti. Un esempio di Agenda incluso in questo manuale faciliterà il modo di prepararla. Non vi sono comunque regole rigide e fisse; se l'Assemblea lo vuole, può cambiare

[FINE pag. 19]

[INIZIO pag. 20]



l'ordine degli argomenti. Crescendo la comunità, aumenteranno gli argomenti, e l'agenda diventerà più complessa. Ogni argomento dell'agenda che non verrà trattato, dovrà essere ripresentato nell'agenda successiva, in tal modo nessun argomento sarà dimenticato. Sugli argomenti per i quali l'A.S.N. ha dato direttive, come credenziali, accettazione di nuovi credenti, matrimoni, divorzi è opportuno tenere pronti i riferimenti, prima che il soggetto sia portato alla discussione, *così che possa essere opportunamente trattato*. Tutti i suggerimenti e le proposte presentate durante la consultazione della Festa, devono essere riportate nell'agenda della successiva seduta dell'Assemblea. Questo può essere incluso nel rapporto del Segretario, o in una voce separata come "*proposte presentate alla Festa*". Ne segue che, alla Festa successiva, il Segretario farà un rapporto sulle decisioni prese al riguardo. Ciò è estremamente importante, come è già stato detto, se l'Assemblea vuole stimolare la partecipazione attiva del corpo dei credenti.

11) I *Verbali*: i verbali dell'Assemblea Spirituale sono il documento ufficiale e permanente dello sviluppo della comunità. Per questa ragione sono di importanza vitale, non solo per il presente, ma anche per il futuro e costituiscono la "memoria" dell'Assemblea.

Ovviamente i verbali devono essere chiari, concisi e accurati. Questo si può ottenere osservando le seguenti semplici procedure:

- I) Il Presidente deve fare in modo che le mozioni e le delibere siano esposte in modo chiaro e conciso;
- II) Il Segretario, nel trascrivere i verbali, deve farlo con la massima chiarezza;
- III) Le delibere debbono essere numerate progressivamente ogni anno, dal Riován al Ridván successivo.

Spesso i nuovi Segretari trovano difficoltà nella compilazione dei verbali, su quanto includere o quanto tralasciare. Con il

[INIZIO pag. 21]

tempo faranno pratica, spesso è questione di buon senso. Se la consultazione trae origine da una lettera ricevuta, ne vanno trascritti gli estremi, cioè mittente, data e un breve cenno del contenuto, e successivamente la decisione adottata.

Quando è stata fatta una mozione, non va scritto il nome di chi lo fa o di chi l'asseconda, ma solo la deliberazione relativa. Questa normalmente va esposta in modo sintetico, pur contenendo tutti gli elementi che la compongono e la rendono chiara. Non si spaventino i Segretari che per la prima volta vengono chiamati a svolgere tale funzione. Gradualmente perfezioneranno il loro lavoro, che sarà fonte di gioia e di soddisfazione. Li conforterà la consapevolezza che il modesto lavoro di "Amministrazione" è stato elevato in questa Dispensazione a stadio spirituale. Comunque, quando la comunità aumenta il numero, e conseguentemente accresce il lavoro del Segretario, verrà costituita una segreteria, ed altri credenti saranno chiamati a collaborare; anche in una piccola comunità, se il Segretario è molto impegnato, l'Assemblea gli può assegnare dei collaboratori.

#### 4) *Tesoriere*

E' responsabile dell'avviamento di un sistema di contabilità, comunque semplice, dove registrerà opportunamente tutti i contributi e le spese; in particolare deve:

- 1) Raccogliere i contributi al Fondo e avere per lo stesso, se necessario, un conto in banca; '
- 2) Avere una documentazione scritta delle ricevute rilasciate. Questo è il solo caso in cui è registrato il nome dei contribuenti; è una documentazione confidenziale. Comunque tutti i membri dell'Assemblea possono, se lo ritengono utile, chiedere di conoscerla, per il principio che non può esservi alcuna cosa che sia a conoscenza di un membro dell'Assemblea (il Tesoriere) e non degli altri.
- 3) Presentare un resoconto alla seduta dell'A.S.L. e alla

[FINE pag. 21]

[INIZIO pag. 22]

Festa dei 19° Giorno, dando tutti i particolari necessari, affinché gli amici si rendano conto della situazione del Fondo e delle sue necessità a livello locale, nazionale e internazionale.

- 4) Pagare tutti i conti, dopo l'approvazione dell'Assemblea.
- 5) Tenere tutto il materiale relativo a disposizione, per la revisione annuale, da parte dei revisori nominati dall'Assemblea.
- 6) Presentare alla comunità il resoconto finanziario annuale.
- 7) Assistere l'A.S.L. nel preparare il bilancio preventivo annuale, secondo le possibilità dell'Assemblea.

La contribuzione può essere organizzata in diversi modi, eccone alcuni:

A) Nel giorno dei Ridván, quando gli amici sono riuniti per l'elezione dell'Assemblea, il tesoriere distribuisce agli amici un foglietto, dove ciascuno scrive il suo nome e il contributo che prevede di poter dare al fondo nel prossimo anno. Questo metodo permette all'Assemblea di conoscere, con una certa approssimazione, l'ammontare delle risorse, su cui disporre il proprio bilancio annuale, e fare quindi la propria promessa al Fondo

Nazionale e eventualmente a altri Fondi. Le promesse fatte dagli amici in questo modo, non sono naturalmente cambiali, ogni credente può non mantenerle, se sopravvengono situazioni impreviste che lo impediscono.

B) Non viene chiesta agli amici alcuna promessa particolare. Gli amici versano al Tesoriere le loro offerte, oppure, viene predisposta una cassetta comune, che il Tesoriere porta con sé ad ogni riunione, e nella quale gli amici versano in modo anonimo, le loro offerte. Però è proibito presentare la cassetta a ogni credente; (avrebbe l'effetto di pressione psicologica) questa va collocata in un punto stabilito, noto agli amici: anche in questo caso la promessa al Fondo Nazionale

[FINE pag. 22]

[INIZIO pag. 23]

può essere fatta ugualmente sulla base dell'esperienza degli anni passati.,

I Fondi come è noto sono parecchi: locale, nazionale, continentale e internazionale. Vi sono poi Fondi speciali, per esempio in Europa, per la Manutenzione dei Tempio di Francoforte; per esempio l'Italia ha come meta del Piano Quinquennale l'aiuto alla Somalia, per l'acquisto o la costruzione di un centro nazionale ecc. Gli amici possono assegnare il loro contributo a particolari Fondi, oppure contribuire liberamente, lasciando alle Istituzioni Amministrative di ripartirli secondo le necessità (Shoghi Effendi sensibilizzava gli amici a quest'ultimo metodo).

### **C) NUOVI CREDENTI**

In questo stadio dello sviluppo della Fede, l'entrata dei nuovi credenti deve essere il più possibile liberalizzata. Un nuovo credente è come un essere umano appena nato; per nascere non occorre che conosca tutto ciò che c'è nel nuovo mondo, ma solo rendersi conto che è alla soglia di una nuova esistenza, della quale gradualmente attuerà diritti e doveri. Qualsiasi credente può accettare una scheda di adesione da un qualsiasi simpatizzante, al quale abbia portato il Messaggio Bahá'í; deve però trasmettere la scheda all'Assemblea o al gruppo, e se centro isolato, all'Assemblea più vicina, o al Comitato Nazionale di Insegnamento o direttamente alla A.S.N.

Direttive diverse possono essere date dalle Istituzioni Nazionali. Le Istituzioni Amministrative dovranno accertare, nel modo che riterranno più opportuno, che il nuovo credente abbia capito lo spirito e l'essenza della Fede. Dovranno particolarmente accertare che il nuovo credente si sia inserito nella comunità, partecipando alle riunioni e attività. La miglior prassi è di riceverlo in Assemblea. Ciò che il nuovo credente deve aver capito è lo stadio di Manifestazione Divina dei Báb

[FINE pag. 23]

[INIZIO pag. 24]

e di Bahá'u'lláh, e che la Fede non è una filosofia o un insieme di principi morali o sociali, ma una religione rivelata con leggi e insegnamenti che egli deve conoscere, anche se gli si potrà concedere una loro attuazione graduale. Le istituzioni devono essere molto ferme, ma pazienti. Sullo spirito di Fede dei nuovo credente e sul suo amore verso la comunità, si potrà coi tempo costruire una sempre maggiore consapevolezza dei doveri che la Fede impone. Spesse volte i nuovi credenti trovano difficoltà nell'ambiente dove vivono, famiglia, scuola, amici, affetti e lavoro. Bisogna consigliarli e soprattutto convincerli che l'unico modo di evitare o fare cessare le piccole persecuzioni di cui sono oggetto, è quello di conoscere bene la Fede che hanno abbracciato, nelle sue implicazioni spirituali e sociali, per potere sempre essere in grado di rispondere con chiarezza alle obiezioni, dilleggi, critiche e contestazioni loro mosse. Inoltre bisogna suggerire loro di essere verso queste persone, calmi, umili, cortesi e amorevoli; ciò aiuterà lentamente gli oppositori a ammorbidire il loro atteggiamento, giungendo perfino a accettare la Fede. Moltissimi sono i casi di figli che, prima fortemente contrastati dai genitori, li hanno piano piano portati, con il loro comportamento, a accettare la Fede. Non bisogna drammatizzare se un nuovo credente non riesce rapidamente a rispettare le varie leggi Bahá'í; bisogna avere pazienza e incoraggiarlo alla politica dei piccoli passi. Qualche volta i nuovi credenti rimangono delusi dal comportamento degli altri amici. Bisogna far capire loro che i Bahá'í non sono santi, ma esseri umani che hanno un piede ancora nel vecchio mondo, con tutti i suoi aspetti negativi, pur avendo acquisito un nuovo concetto dello scopo della vita, e un nuovo spirito di unità per i quali lavorano, dando un nuovo volto alla loro esistenza. I nuovi credenti giovani qualche volta si raffreddano, perchè vorrebbero maggiore azione da parte delle loro comunità, soffrono dell'apparente lentezza della Fede nel cambiare il mondo, e si

[FINE pag. 24]

[INIZIO pag. 25]

risentono sospinti verso l'attività politica o rivoluzionaria; bisogna saper spiegare loro che vi sono due aspetti per cui possono impegnarsi: cambiare la loro coscienza e, con la loro partecipazione, rendere viva e dinamica la comunità.

Il diritto di partecipare alla vita amministrativa della comunità, non è logicamente acquisito da parte di un nuovo credente con la firma della scheda di adesione, ma si matura solo dopo la sua approvazione da parte dell'A.S.N. Se una o più accettazioni avvengono poco prima dei Ridván e permettono la formazione dell'Assemblea, che altrimenti non si formerebbe, si può ottenere dalla Segretaria della A.S.N. un'autorizzazione preventiva, anche per telefono, a farvi partecipare i nuovi credenti. (Naturalmente il Segretario dell'A.S.N. si consulterà con gli altri membri dell'A.S.N.).

#### **D) MATRIMON E DIVORZI**

Essendo attri buzioni di un'Assemblea Locale è bene chiarirne gli aspetti essenziali

##### **MATRIMONIO**

Può effettuarsi solo dopo il nulla osta dell'A.S.L. Ogni matrimonio deve essere compiuto civilmente, secondo le leggi dello Stato, e religiosamente, secondo le leggi Bahá'í. Dal 1975 il matrimonio Bahá'í ha anche validità civile, purchè l'amico Bahá'í, a ciò autorizzato dallo Stato, ne adempia le prescritte formalità.

Due fidanzati Bahá'í, oppure due fidanzati di cui uno sia Bahá'í, non possono contrarre matrimonio cattolico, perchè la Chiesa impone ai due nubendi la accettazione di due clausole che contrastano con gli insegnamenti Bahá'í.

\* l'indissolubilità del matrimonio e l'obbligo di educare i figli nella religione cattolica.

Nel caso di fidanzati di cui uno solo sia Bahá'í e l'altro cattolico, può celebrarsi, nella Chiesa Cattolica, il matrimonio misto.

[FINE pag. 25]

[INIZIO pag. 26]

Secondo le prescrizioni emanate dalla Chiesa a tutte le Curie, è sufficiente (al momento in cui questo opuscolo viene scritto) che il nubendo Bahá'í di chiari di sapere che sposa una cattolica e che il nubendo cattolico ha i due doveri sopra precisati, ma senza accettarli per se stesso. Questo rito va espressamente richiesto dal cattolico alla sua Parrocchia, ma purtroppo nonostante le disposizioni, chiaramente espresse nel senso prima specificato, spesse volte non è realizzabile, per la rigidità assunta dal Ministro di Culto Cattolico, che dà, alle norme sopra citate, interpretazioni restrittive.

Però sia che si celebri solo il rito civile in Municipio o il misto, deve sempre celebrarsi anche il matrimonio Bahá'í (nello stesso giorno). La celebrazione del rito Cattolico o la non effettuazione del rito Bahá'í, nel caso di rito misto o civile, porta inevitabilmente alla privazione del diritto di voto. Nel 1° caso il Bahá'í facendosi credere cattolico compie inganno al sacerdote che lo sposa e atto automatico di ripudio della Fede. Non è vero che si tratta solo di forma, è atteggiamento che investe la convinzione interiore e quindi grave. I giovani che giustamente rivendicano la loro libertà di pensiero dovrebbero ottenerne il rispetto dai genitori o dalla fidanzata o dai parenti. Di solito il tentativo di imporre il matrimonio in Chiesa non risponde tanto a una convinzione di Fede, quanto a una questione di forma verso i conoscenti. Ebbene è proprio in questi casi, che bisogna rivendicare il diritto alla propria libertà. Una vita iniziata con una rinuncia alle proprie convinzioni è un gradino imperfetto nella scala del proprio futuro, che può incrinare tutti gli altri gradini.

Il matrimonio Bahá'í non è celebrato da alcuno, sono i nubendi che manifestano a Dio, in presenza degli amici, la loro volontà di unirsi in matrimonio. L'Assemblea deve solo controllare che il matrimonio sia in regola con le leggi civili e che sia stato dato il consenso dai quattro genitori. Se sono tutti

[FINE pag. 26]

[INIZIO pag. 27]

Bahá'í il consenso deve essere scritto; basta anche la firma nell'atto di matrimonio: se non sono tutti Bahá'í allora non è strettamente necessario che sia scritto. Occorre comunque che l'Ente Amministrativo, nella cui giurisdizione si effettua il matrimonio, si renda consapevole che il consenso ci sia, anche se solo verbale, tenendo presente che il consenso non è per il rito, ma per l'unione stessa. In certi casi difficili questo consenso o beneplacito può essere ottenuto in presenza di testimoni che poi lo certificano per l'Assemblea. I genitori non Bahá'í non occorre che siano informati, se non lo si ritiene opportuno, che vi sarà anche un rito Bahá'í. Comunque l'Assemblea deve essere certa, in un modo o nell'altro, che il matrimonio è compiuto con il beneplacito di tutti e quattro i genitori, salvo casi in cui i genitori non siano in condizioni normali di mente. Questi casi è bene presentarli all'attenzione delle Istituzioni Amministrative, che volta per volta daranno le relative istruzioni. Quanto al programma deve essere il più libero possibile, è indispensabile però che sia permeato di spiritualità. Vi sono tanti esempi di genitori o parenti, contrari o indifferenti alla Fede, che dopo avervi partecipato ne hanno rilevato la bellezza, cambiando di conseguenza il loro atteggiamento verso la Fede stessa.

## **DIVORZIO**

Può essere concesso a richiesta anche di uno solo dei coniugi. Non necessariamente chi lo chiede è tenuto a precisarne i motivi particolari; l'essenza della richiesta è l'incapacità di continuare a vivere uniti. L'Assemblea (dopo avere esercitato il suo dovere di tentare una riconciliazione) precisa la data di inizio dell'anno di attesa, avvertendo però i coniugi che il divorzio non diventerà comunque effettivo se non dopo il suo ottenimento secondo le leggi civili.

[FINE pag. 27]

[INIZIO pag. 28]



## **E) PRIVAZIONE DEL DIRITTO DI VOTO**

E' una grave sanzione amministrativa, che toglie il diritto a chi ne è colpito, di avere compiti di insegnamento o di proclamazione, pur potendo svolgere di sua iniziativa, attività personale di insegnamento, per esempio nella propria casa.

Non può eleggere o essere eletto, non può essere nominato membro di comitati, non può partecipare alle Feste del 19° Giorno, non può contribuire al Fondo, non può quindi partecipare alla vita amministrativa. Questa sanzione è di spettanza della Assemblea Spirituale Nazionale e viene comminata per gravi comportamenti immorali, o grave violazione delle leggi Bahá'í. Facciamo degli esempi:

- *droga e altre sostanze* consimili che alterano la mente umana.

Un drogato può essere accettato nella Fede, però appena ha acquisito consapevolezza della legge Bahá'í che la proibisce deve, sia pur gradualmente, privarsene. Se nonostante l'incoraggiamento offertogli dall'Assemblea e la pazienza dimostrata nei suoi confronti continua a drogarsi deve essere privato del diritto di voto.

- *alcolici*: la Fede Bahá'í proibisce gli alcolici, eccetto se prescritti dal medico come medicinali. Se un credente nell'intimo della sua casa viola questa legge, senza dare scandalo, viola la legge, pur restando il problema, personale tra lui e Dio. Ma se questa trasgressione viene attuata, per esempio, in pubblico o in altro modo, tale da provocare effetti dannosi per il prestigio della Fede, oppure se un credente insiste nel bere, pur essendo stato diffidato a farlo, questa violazione può portare alla privazione del diritto di voto. Naturalmente l'Assemblea dovrà essere paziente; se un credente per decine di anni ha bevuto, per esempio, vino o birra, non si può pretendere che di colpo smetta. Deve però divenire consapevole della necessità di smettere, giungendo alla attuazione di questa convinzione, anche se gradualmente.

[FINE pag. 28]

[INIZIO pag. 29]

*comune con persona di altro sesso al di fuori del vincolo matrimoniale*: se due persone di sesso diverso convivono senza matrimonio (nel momento in cui chiedono di accettare la Fede), perchè non possono regolarizzare la loro posizione a causa di impedimenti legali, ciò non dovrebbe costituire impedimento alla loro accettazione, purchè il loro comportamento non sia immorale. L'Assemblea dovrà però incoraggiarli a regolarizzare la loro posizione, appena possibile. Però se l'unione irregolare è posta in atto da parte di Bahá'í già dichiarati, il fatto è ritenuto immorale, è quindi passibile di privazione di diritto di voto.

- *attività omosessuale chiaramente accertata e di dominio pubblico.*
- *disonestà nel lavoro, chiaramente accertata.*
- *appropriazione di denaro dei Fondi.*
- *matrimonio cattolico.*
- *matrimonio civile o misto senza il rito Bahá'í.*

La privazione dei diritto di voto, pur essendo una sanzione amministrativa, ha un significato spirituale. Per comprenderlo è necessario richiamarsi al principio fondamentale Bahá'í, per il quale la vita religiosa si esprime nel compimento dei doveri amministrativi. La religione infatti, con l'avvento della Fede Bahá'í, da rapporto verticale fra l'uomo e Dio, diventa rapporto orizzontale con gli altri esseri umani, a cui trasmettere il Messaggio Divino. L'Ordine Amministrativo Bahá'í è il canale eccellente per questa opera: la privazione dei diritto di voto, impedendo al colpito tale attività, diventa quindi sanzione spirituale. La privazione dei privilegio di contribuire ai Fondi è un altro esempio di sanzione spirituale, dato il significato spirituale che la Fede Bahá'í attribuisce alla contribuzione. Chi è privato dei diritto di voto, rimane naturalmente sempre Bahá'í, e quindi può partecipare, anzi dovrebbe essere incoraggiato a farlo, a tutte le riunioni Bahá'í, come per esempio le Feste Sante che non hanno carattere Amministrativo,

[FINE pag. 29]

[INIZIO pag. 30]

oppure come spettatore a conferenze o a altre manifestazioni pubbliche Bahá'í.

Quando l'Assemblea Locale viene a conoscenza che un credente compie atti, passibili di tale sanzione, deve fare tutto il possibile, con amore ma con fermezza, per incoraggiarlo a modificare il suo comportamento. Deve anche concedere al credente il tempo necessario per prendere coscienza del proprio modo errato di agire. Se dopo tutto ciò il credente non si ravvede e insiste nell'errore, l'Assemblea Locale deve inviare all'Assemblea Nazionale proposta motivata per la privazione del diritto di voto. L'Assemblea Spirituale Nazionale può, sulla base di tale proposta tentare a sua volta di indurre il credente a modificare il suo agire, come può dilazionare il suo intervento richiedendo all'Assemblea Spirituale Locale supplementi o completamenti di prove. A questo punto è bene chiarire che non vi sono nella Fede Bahá'í organizzazioni poliziesche in grado di raccogliere prove di fatto. È sufficiente che l'Assemblea nel suo complesso acquisisca, nelle coscienze dei membri che la compongono, certezza che la sanzione si ispira a giustizia. Anche i già ovani, al di sotto dei 21 anni, pur non avendo ancora il diritto di voto, possono incorrere in questa sanzione, che impedirà loro intanto di partecipare alla vita amministrativa, e con il compimento dei 21 anni di votare e essere votati. Il diritto di voto può essere ridato al credente, su proposta dell'Assemblea Spirituale Locale, quando i fatti che hanno portato alla privazione siano stati eliminati. Se la privazione è stata data per matrimonio cattolico, il diritto di voto può essere riconcesso solo se il matrimonio viene annullato, o sciolto con divorzio, o sciolto per decesso di uno dei due coniugi; in quest'ultimo caso il coniuge rimasto in vita, che richiede il diritto di voto, deve manifestare il suo rincrescimento per avere a suo tempo violato la legge Bahá'í. Nel caso di privazione del diritto di voto per rito matrimoniale civile senza quello Bahá'í, il diritto di voto può essere

[FINE pag. 30]

[INIZIO pag. 31]

ripristinato dopo la celebrazione del rito Bahá'í.

## **V) VERSO LA SOCIETÀ NON BAHÁ'Í**

L'Assemblea Locale deve tenere il polso della Comunità e stimolare i singoli credenti a comportarsi in modo che sia permeato di armonia e unità. L'unità è il fulcro del Messaggio Bahá'í, è quindi necessario che le comunità che lo rappresentano, manifestino questa condizione, tanto rara nel mondo. Non vi è infatti, oggi, una razza, un popolo, una nazione, un gruppo sociale, un partito politico e un uomo che vadano d'accordo con gli altri. Il raggiungimento di questa Unità non è facile, ma non impossibile.

L'uomo ha avuto fino ad oggi, nel suo intimo essere, il seme del contrasto, della discordia e dell'odio, ma con l'avvento della nuova era deve sostituirlo con il germoglio dell'amore, della concordia. Per questo Bahá'u'lláh parla di una nuova razza di uomini, la cui nuova dimensione sia manifestare la verità di "siete tutti fiori di uno stesso giardino". Quando i Bahá'í parlano di unità, non intendono naturalmente uguaglianza assoluta, livellamento di valori, ma unità nella diversità. Ogni fiore ha un colore, un profumo, una diversa evoluzione, ma tutti sono uniti nel realizzare la bellezza del giardino e soprattutto tutti attingono il loro nutrimento alla stessa terra e luce allo stesso sole. Dobbiamo realizzare l'unità prima in noi, fra le componenti del nostro essere, e poi nel rapporto con le persone più intime, nella famiglia e poi con gli altri membri della comunità. Le condizioni che permettono di raggiungerla e per la cui instaurazione l'Assemblea Locale deve operare instancabilmente, sono parecchie, ma principalmente:

- *lavorare assieme*
- *coltivare sentimenti di amore verso gli altri amici*
- *accettare nello spirito e nella lettera le decisioni delle istituzioni Amministrative.*

[FINE pag. 31]

[INIZIO pag. 32]

- *non fare maldicenza*
- *tenere sempre presente lo scopo comune verso cui lavoriamo.*

Le prime di queste condizioni non hanno bisogno di essere commentate, ci soffermeremo invece sulla maldicenza. E' difetto molto diffuso; quando le persone si riuniscono cosa fanno principalmente? Parlano male dei parenti, degli amici, dei prossimi. Uno psicologo direbbe che, parlando male degli altri, aiutiamo noi stessi a sopportare i nostri difetti e scarichiamo i nostri complessi di inferiorità e di colpa.

Bahá'u'lláh ci dice molto chiaramente che *“la maldicenza spegne la luce dell'anima”*. Quando parliamo male di un amico con un altro amico, inseriamo in lui un sentimento di giudizio negativo verso l'oggetto della nostra maldicenza, e corrodiamo il rispetto e la stima che lo stesso aveva per il criticato. Se poi questa critica è fatta da un membro di Assemblea verso un altro membro della stessa, parlando con un altro amico, si minano la fiducia e il rispetto dovuti all'istituzione. Se tutti i membri di una comunità fanno la stessa cosa, è facile capire quale sarà il risultato. Se notiamo che - a nostro parere - l'atteggiamento o le azioni di uno o più amici sono errate o danneggiano la Fede, dobbiamo evitare di esprimere giudizi personali e riferirci alle Istituzioni Amministrative, dopo di che il nostro compito è finito. Questa è la prassi. 'Abdu'l-Bahá ci indica anche un'altra strada *“vedere solo le buone qualità degli amici”* Tutti hanno buone qualità. Concentriamoci su quelle e ci accorgeremo che nella maggior parte dei casi ogni amico è un fiore. Parliamo ora dei l'insegnamento e della Proclamazione, cioè dei mezzi che la comunità pone in atto per espandersi. Oltre alle conferenze, mostre, ecc. (come mezzi di Proclamazione e Insegnamento) non dimentichiamoci che noi stessi, coi nostro comportamento, siamo un importante mezzo di insegnamento, forse il più efficace. Quindi gli amici Bahá'í dovrebbero fare ogni sforzo per riflettere il più

[FINE pag. 32]

[INIZIO pag. 33]

possibile, nella famiglia, nel lavoro e nella scuola, gli insegnamenti della Fede, anche nelle più piccole cose. Per esempio anche nel nostro modo di abbigliarci. Certe capigliature e barbe voluminose o arruffate, possono dare l'impressione dei poco pulito (senza che ciò costituisca una posizione di principio contro capelli lunghi o barbe abbondanti), oppure possono fare credere che chi le porta sia un ribelle o un contestatore. Le ragazze dovrebbero, per esempio, evitare certi modi di vestire troppo audaci e poco pudichi, specie quando partecipano a manifestazioni o riunioni Bahá'í. E' vero che l'abito non fa il monaco, ma è altrettanto vero che possiamo essere giudicati, non tanto per ciò che siamo, ma per ciò che sembriamo. Anche certi atteggiamenti sul filo dei rasoio, a cavallo fra onestà e disonestà, nelle nostre attività di lavoro, possono non essere in armonia con l'essenza della religione, che secondo lo spirito della nostra Fede si identifica in pensieri e azioni integre, sostenute da purezza di motivi. Molti amici Bahá'í - particolarmente giovani - vorrebbero fare qualche cosa di più pratico, per esempio portare sollievo a coloro che nel mondo soffrono, o hanno fame. Questi giovani dovrebbero meditare sul pensiero espresso dalla Casa Universale di Giustizia in risposta a domande dei credenti: esso può essere così sintetizzato: *“Chi desidera operare in questa direzione può farlo, purchè non sottragga energie al lavoro di diffusione del Messaggio Bahá'í che è l'unico mezzo per risolvere, alla base, tutte le difficoltà del mondo”* Dice la Casa di Giustizia che vi sono molte persone o enti - al di fuori della Fede - che si occupano di questo problema, ma sono solo i Bahá'í che diffondono il Messaggio Divino; è a questa opera, veramente grandiosa e meritoria, alla quale siamo invitati a dare oggi tutte le nostre energie. Molti giovani, pur dopo l'accettazione della Fede, si sentono attratti dalla politica; pensano che la nostra astensione da questo arengo sia negativa; sono convinti della bontà dell'azione della

[FINE pag. 33]

[INIZIO pag. 34]

Fede, ma la pensano troppo lenta e ritengono, intervenendo nella politica, di cambiare più rapidamente la società. E' un grave errore, ideologico e pratico. E' errore ideologico perchè se è vero che la disunione è la principale causa dei nostri guai, i partiti, con i loro programmi, fini e mezzi diversi, non fanno che aggravare il male. E' errore pratico, perchè simpatizzando gli amici per i vari partiti, e operando negli stessi, finirebbero col distruggere l'unità e l'armonia nella comunità. Vi sono due settori nei quali i giovani possono dedicarsi interamente: rinnovare la loro coscienza, inserendovi i principi della Fede e rendere viva e dinamica la loro comunità. Quando hanno fatto ciò, hanno sicuramente fatto quanto oggi possono fare per cambiare il mondo.

Le Assemblee Locali dovrebbero organizzare frequenti riunioni di consultazione su questi problemi e seminari di studio fra tutti gli amici. Come conclusione vorrei ricordare agli amici il paragone che può essere fatto fra una Assemblea Locale e un canale circolare. I membri dell'Assemblea sono paragonati alle nove pietre che ne costituiscono la parete perimetrale. Ogni pietra ha una sua forma e grandezza, come ogni componente l'Assemblea ha carattere e capacità diverse dall'altra. Quando uno dei membri si comporta in modo immaturo (non parla, non ha idee, ma atteggiamento sempre critico e distruttivo verso le proposte altrui, senza averne di proprie, ecc.) oppure ha troppa personalità e la usa (parla sempre, insiste troppo sulle proprie idee, ritiene sempre che siano solo le proprie proposte le più valide, ecc.), è come se una delle pietre del canale si ponesse di traverso, bloccando così il flusso dell'acqua. Nel caso dell'Assemblea, questi due atteggiamenti impediscono un armonico funzionamento dell'istituzione, e bloccano il fluire della ispirazione spirituale Divina. Tornando alle pietre, se sono porose, permettono, sia pure lentamente, l'entrata nel canale di sostanze, inquinanti l'acqua che scorre all'interno. Così se i membri di una Assemblea o

[FINE pag. 34]

[INIZIO pag. 35]

alcuni di essi, permetteranno al modello di pensiero e di azione del mondo esterno (per es. interessi particolari, aggressivi; tà, ingiustizia, simpatie e antipatie ecc.) di influenzare il loro comportamento, inquineranno il puro clima spirituale che è l'ambiente indispensabile, entro cui deve operare una Istituzione Bahá'í. E' quindi necessario che ogni membro di Assemblea eserciti un continuo controllo su se stesso a evitare di essere la pietra posta di traverso o la pietra porosa.

### **AZIONE DELLA COMUNITA' PER RAFFORZARE L'ASSEMBLEA LOCALE**

Nei precedenti capitoli sono stati trattati i vari aspetti dell'attività di una Assemblea Locale, e come divenire una vera Assemblea Bahá'í. Vediamo ora in che modo la comunità può aiutare la propria Assemblea a rafforzarsi.

Questa azione può esplicarsi in molte direzioni, ma a mio parere principalmente in due:

- *con la partecipazione di ogni singolo membro della comunità,*
- *evitando di fare insorgere problemi personali.*

Esaminiamo questi due aspetti separatamente:

#### **A) PARTECIPAZIONE**

Deve essere:

*fisica*

*mentale*

*spirituale*

*economica*

#### **FISICA**

Intendendo la presenza alle attività della comunità, siano esse di insegnamento, di proclamazione, celebrazioni di ricorrenze sacre, Festa del 19° Giorno, ecc. Gli amici dovrebbero fare del loro meglio per non mancare a queste riunioni. Ogni assenza è come una goccia d'acqua tolta a un bicchiere; apparentemente è nulla, ma

[FINE pag. 35]

[INIZIO pag. 36]



tante gocce eliminate, lentamente vuotano il bicchiere. Le assenze sono come le calamità, una attira l'altra. Partecipare a una riunione Bahá'í è come stare vicino al caminetto, ci si scalda, ma standone lontano, inesorabilmente, per quanta energia calorifica si possa avere, ci si raffredda. Se gli amici sono innamorati gli uni degli altri, come Bahá'u'lláh li invita a essere, non possono stare lontano gli uni dagli altri. Venire a una riunione quando si è stanchi, lasciando interessi di lavoro o affetti famigliari, è indubbiamente un sacrificio, ma notevoli saranno i benefici effetti sulla nostra vita spì rituale e materà ale. E' un problema di coerenza con noi stessi; abbiamo accettato la Fede perchè i suoi insegnamenti e principi ci hanno conquistato, come possiamo trascurarla? Ognuno di noi, vorrebbe cambiare il mondo e siamo ben consci che il nostro singolo sforzo non può farlo, ma perchè sottrarlo a quello sforzo collettivo che invece ha questo potere? Ci siamo accorti che dopo avere accettato la Fede e avere superato le prime prove, la nostra vita ha avuto una svolta, siamo più sereni, fiduciosi, consci di vivere per qualche cosa - e in un mondo così arido non è poco - la famiglia, arricchita di nuovi valori, si è saldata, fortificata. Ebbene se questo è l'effetto delle energie liberate dalla rivelazione, perchè stare lontani? Il ritenere, pur disertando le riunioni, di essere Bahá'í nel cuore, è un inganno consapevole fatto a noi stessi. Facciamo quindi dei nostro meglio per partecipare alla vita della comunità.

### *MENTALE*

La partecipazione alle riunioni non deve essere inerte, passiva, ma dinamica. Il nostro intelletto deve produrre idee e proposte valide e mature. Certe consultazioni rimangono senza risultato perchè non ci prepariamo adeguatamente. Spesse volte non siamo soddisfatti dei piani formulati dalla nostra Assemblea o dai nostri comitati locali o nazionali, ma quale contributo abbiamo dato alla loro preparazione? E' vero che l'Assemblea può agire indipendentemente dalle opinioni degli amici, anche se espressione di maggioranza, ma è altrettanto vero che difficilmente l'Assemblea potrà

[FINE pag. 36]

[INIZIO pag. 37]

sottrarsi al fascino di una proposta matura e costruttiva. I problemi della nostra comunità sono i nostri; il nostro pensiero deve essere quindi sempre in azione, anche quando siamo fuori dalle riunioni; se nella nostra mente si formano buone idee, non lasciamole sfuggire, prendiamone nota, ci serviranno. Spesse volte pensiamo che la responsabilità di guidare la Causa ricada solo sulle Istituzioni Amministrative: è un errore, dobbiamo collaborare. Vi deve essere una continua osmosi di energie fra la comunità e l'Assemblea e viceversa.

Pensare è un esercizio che potenzia il nostro intelletto e stimola quello degli amici. Difficilmente un'Assemblea resterà inerte se la comunità preme. Se la nostra proposta ha dato vita ad una decisione valida, saremo lieti di avervi contribuito, senza ritenerci meritevoli, perchè dobbiamo essere consapevoli che una deliberazione è solo espressione dell'Assemblea o della comunità. Se siamo membri di Assemblea o di Comitati, non prendiamo le relative riunioni come un passatempo, ma come impegno della massima importanza. Partecipiamo alle attività della comunità con gioia, entusiasmo e costanza. Se siamo membri di una comunità sede solo di gruppo, o se costituiamo un centro isolato, non assentiamoci dalla vita delle comunità vicine, o dalle riunioni regionali o dalle nazionali.

Stare soli chiusi in se stessi, a contatto con i propri problemi e difficoltà, non giova. La vita e la società che sono intorno a noi, con i loro tentacoli illusori ci prenderanno, e lentamente, ma sicuramente, il nostro senso di fede si raffredderà. Quando Bahá'u'lláh parla di unità non si riferisce solo a quella politica e sociale, ma vuole intendere soprattutto unità spirituale, ben sapendo che il vincolo d'amore, di comprensione, di ideali con i nostri simili ci rende più forti, più sicuri, più consapevoli, pronti a dare, a soffrire, a sacrificarci, a gioire. Stare con gli amici quando ci si ama è la più bella, la più santa, la più meravigliosa esperienza che mai essere umano possa vivere.

\*\*\*\*\*

[FINE pag. 37]

[INIZIO pag. 38]

## *SPIRITUALE*

Si realizza in due modi:

A) vivendo al massimo grado possibile, secondo i principi e gli insegnamenti Bahá'í.

Si tratta sempre naturalmente di posizioni relative, ma perfettibili con la convinzione, la dedizione, la costanza, la volontà, l'amore a Dio, l'amore verso la Fede, l'amore verso gli altri esseri umani. Quando ci comportiamo consapevolmente in modo errato, seminiamo ostacoli sul cammino del nostro successo e di quello della comunità in cui, viviamo. Facciamo come chi, mentre da una parte, navigando su un fiume ha bisogno di corrente forte e senza ostacoli, dall'altra vi butta massi infrangendone e bloccandone il flusso. Tutto ciò non è facile; spesso le tentazioni che subiamo sono incontrollabili e come tutte le tentazioni hanno un certo fascino. In questo caso dobbiamo attingere aiuto alle forze della Rivelazione; basta che sorga in noi l'impulso, il desiderio di vincere, di andare per la strada diritta, che le energie del concorso celeste voleranno in nostro aiuto e ci fortificheranno, aiutandoci a procedere nella giusta direzione. In questa Causa, in questa Dispensazione le azioni sono essenziali, sono la lampada che attira nella scia della sua luce altri esseri umani. Non vi è nulla che non si possa realizzare, purchè lo si voglia. L'essenza di ogni essere umano è energia, è spirito; la materia le è soggetta. Abbiamo la prova di tanti avvenimenti strani o misteriosi, chiamati nel passato miracoli, che invece sono solo - come ben sappiamo - effetto delle forze dello spirito. Non vi sono quindi tendenze del nostro temperamento o del nostro carattere non modificabili. Noi Bahá'í non crediamo nel determinismo. Combattiamo quindi la nostra battaglia, attingendo a piene mani al fiume della Rivelazione, e facciamo di noi stessi un membro degno di quella nuova razza di uomini, che dovrà fare di questa terra, il Regno di Dio.

[FINE pag. 38]

[INIZIO pag. 39]

B) Pregando per la nostra Assemblea.

Ogni Bahá'í, nel mondo, è certamente convinto dell'utilità, della necessità della preghiera, ma forse come azione chiusa del nostro io, rivolta a Dio, per purificare il nostro spirito, per vivere la nostra giornata in modo luminoso, per forti care la nostra volontà, per il successo delle nostre azioni, per superare le tante prove disseminate qua e là, sul nostro cammino.

Ma abbiamo mai pregato per la nostra Assemblea? Le Assemblee sono le Istituzioni direttive della Fede; è come se i cittadini di uno stato pregassero per il governo; io credo che non esista al mondo essere umano, che abbia mai pregato per il suo governo; anzi al contrario. Nella Fede dobbiamo comportarci in modo opposto, affinché le forze della Rivelazione inondino con le loro brezze rigeneratrici, le divine Istituzioni, cosicché da loro fluiscano quelle iniziative che possano tenere alte sempre, a ogni istante, la bandiera divina innalzata da Bahá'u'lláh. Se ogni membro di una comunità, pregherà concentrando il suo pensiero sulla propria Assemblea, con costanza, con convincimento e amore, ne deriverà lentamente, ma sicuramente, un benefico effetto, i cui risultati saranno chiari come la luce dei sole.

### *ECONOMICA*

Contribuire ai fondi non è obbligatorio, ma sacro dovere, atto religioso. Nella Fede Bahá'í la religione si esprime attraverso una serie di azioni, una delle quali è dare generosamente ai fondi. Contribuire è un privilegio, perché si sostiene la Causa di Dio. Quando Shoghi Effendi afferma che contribuire è come il flusso di una fontana che riceve ciò che continuamente dà, dice una verità che milioni di amici Bahá'í, nel mondo, hanno sperimentato; coloro che non hanno ancora vissuto questa esperienza sono invitati a viverla. Spesso per contribuire dobbiamo fare dei sacrifici, privarci di altre cose

[FINE pag. 39]

[INIZIO pag. 40]

materiali, d'altra parte come possiamo pretendere che la Causa, che tanto amiamo, avanzi nella nostra area e nel mondo se non formiamo alle Istituzioni che organizzano i piani, i mezzi necessari? Alcuni nuovi credenti si scandalizzano, perchè dicono ricorda la tanto odiosa raccolta di denaro nelle chiese, durante le funzioni sacre, ma la contribuzione Bahá'í non va fatta in quel modo e con quello spirito. Noi facciamo parte di una organizzazione, che mentre da una parte chiede di essere alimentata, dall'altra ci di tutte le indicazioni preventive e successive, affinché ogni singolo credente sia conscio del modo come i fondi sono impiegati e possa - se lo desidera - dare suggerimenti per meglio organizzare e potenziare questo vitale settore. I credenti debbono essere consci che le comunità locali debbono, non solo predisporre i mezzi per fare fronte alle proprie spese, ma provvedere a livello nazionale e internazionale. Ogni singolo credente deve pertanto dare generosamente, con piena fiducia, certo che il frutto dei suoi sacrifici, sarà saggiamente impiegato. E' vero che normalmente i mezzi necessari alla vita non sono facilmente reperibili, ma è altrettanto vero che spesso impieghiamo il nostro denaro per cose non strettamente necessarie. Ricordo che in una riunione di giovani, in una comunità locale, la voce di maggioranza metteva in evidenza la scarsità di denaro nelle loro tasche, eppure l'atmosfera del locale era irrespirabile per le continue e numerose sigarette da loro fumate. E' un esempio futile, ma abbastanza chiaro. Inoltre è utile ricordare che se si divide il totale previsto dal bilancio nazionale per il numero dei credenti della comunità italiana, la percentuale individuale è così bassa, che pochi spiccioli al giorno sono sufficienti a coprirli. L'importante è porsi il problema e ricordarsi che mentre nel mondo il denaro conferisce potenza e prestigio, nella Fede serve a fini più nobili e elevati. Diamo quindi generosamente ai Fondi.

[FINE pag. 40]

[INIZIO pag. 41]

**OSTACOLI ALLA PARTECIPAZIONE**

Una delle leggi dell'esistenza è che dovunque ci muoviamo troviamo ostacoli. Quali sono gli ostacoli comuni che i credenti incontrano quando desiderano dare la loro partecipazione alla vita della comunità? Sono molti, ma possiamo raggrupparli così :

1. *Ostacoli provenienti dal mondo estemo: lavoro, famiglia, affetti, scuola, amicizie.*
2. *Ostacoli che si formano nel nostro intimo.*
3. *Ostacoli che provengono dal rapporto con gli amici della comunità.*

Esaminiamoli separatamente:

### 1. OSTACOLI PROVENIENTI DAL MONDO ESTERNO

Il mondo che ci circonda scarica sui credenti, vecchi o nuovi, una serie di stimoli, che possono raffreddare il nostro senso di Fede o impedirci di esprimerlo. Una delle maggiori tendenze radicate in ogni essere umano è il conservare ciò che è o ha. Ogni nuova esperienza produce nel nostro inconscio una reazione contraria; ogni nuovo modello di pensiero o di azione stimola la nostra curiosità, ma anche le nostre difese. Non deve quindi meravigliarci se il nostro annuncio di avere accettato una nuova Fede, dato magari senza adeguata preparazione, possa provocare in famiglia o presso i compagni di scuola o di lavoro una reazione, che può assumere toni anche violenti, e solo raramente interesse e stimolo a indagare. Dobbiamo imparare a sopportarla e a difenderci. Sarebbe un grave errore la ribellione; queste situazioni si superano solo con la pazienza, con l'umiltà, con la fermezza, ma non certamente con la rinuncia. La tutela della propria libertà di pensiero e di azione, è una delle più nobili caratteristiche del nostro tempo. Dobbiamo convincere dei nostro buon diritto, genitori, figli, parenti, amici, compagni di scuola e di lavoro. Ne guadagneremo in rispetto e prestigio. Altro ostacolo alla

[FINE pag. 41]

[INIZIO pag. 42]

nostra volontà di partecipazione sono normalmente i nostri impegni di famiglia e di lavoro. Indubbiamente dobbiamo assolvere i nostri doveri, ma se ci organizziamo, per quanto pressanti essi siano, riusciremo a trovare il tempo per servire la Fede. Tutti siamo in una ruota che gira tumultuosamente; la vita moderna ci offre un caleidoscopio di cose belle e utili, che però paghiamo con un lavoro spesso stressante. D'altra parte dobbiamo considerare che non essendovi clero nella Fede, servire è onore di tutti, e nessuno può e deve sottrarsi. Vogliamo lavorare tutta la vita solo per un traguardo materiale? No certamente, e allora pianifichiamola in modo da poterci dedicare a ciò che più amiamo. Quante volte alla sera siamo stanchi: la poltrona e il televisore ci calamitano, invece ci alziamo per recarci ad una riunione Bahá'í. E' un sacrificio apparente, che sarà certamente ricompensato da gioie spirituali e dalla sensazione intima di avere compiuto un dovere.

## 2. OSTACOLI CHE PROVENGONO DAL NOSTRO INTIMO

Sono le crisi di dubbio che ogni tanto ci assalgono. Credo che nessuno possa sfuggirne. Vengono nei momenti più impensati. Quali dubbi? I più vari: da quello più grande sulla realtà della Fede, a quello medio sulla sua incapacità di cambiare il mondo, a quello più piccolo sulla inutilità delle riunioni, dove si è spesso così in pochi. Dobbiamo lottare contro questi stati d'animo con tutte le nostre forze, chiedendo aiuto al divino. Dobbiamo convincerci che essere in pochi non significa nulla; ogni comunità è come un corpo umano, deve prima nascere e poi lentamente crescere. Ogni inizio è sempre un poco, ma contiene già in sé il seme delle future energie. La valanga, che scendendo a valle travolge tutto ciò che incontra, al suo inizio è solo una palla di neve. Ogni forza religiosa e scientifica, che ha contribuito al progresso del mondo è stata sempre sostenuta da pochi uomini, che avendo saputo resistere al loro isolamento, alla loro esiguità, alle loro difficoltà,

[FINE pag. 42]

[INIZIO pag. 43]

hanno fatto la storia. Spesso ci demoralizziamo vedendo la nostra incapacità di cambiare non dico il mondo, ma la società che ci è vicina. Forse per questo dobbiamo rallentare la nostra azione? No di certo. La storia ci insegna che le vere rivoluzioni, quelle che hanno cambiato la direttrice di marcia dell'umanità, non sono mai state rapide, ma lente, anzi lentissime. Se vogliamo riconoscere al Cristianesimo questa prerogativa, pensiamo che il messaggio dei Cristo era ancora a Roma, dopo due secoli, nascosto nelle catacombe, ed in certi paesi, come ad es. l'Islanda è giunto dopo 1000 anni. Il piano attuale formulato dalla Casa di Giustizia è creare piccole comunità ovunque; la Fede deve entrare in ogni angolo del pianeta, anche con un solo elemento. Dobbiamo convincerci della bontà di questo piano e lavorare con tutte le nostre forze per la sua realizzazione. Quando abbiamo fatto ciò, abbiamo ben vissuto. Ciò che non dobbiamo fare è rimanere isolati nella nostra piccola comunità, ma andare spesso a respirare lo spirito che aleggia nelle riunioni nazionali; ne abbiamo parecchie oggi in Italia; se abbiamo difficoltà economiche appelliamoci alle Istituzioni, sicuramente ci aiuteranno. Il contatto con gli amici e l'alta tensione spirituale che domina in queste riunioni ci ricaricheranno e faranno svanire ogni dubbio, e quando ritorneremo nella nostra piccola comunità, saremo rinvigoriti e pronti a trasmettere agli altri amici il nostro rinnovato senso di Fede. Comunque il migliore antidoto contro le crisi è lavorare per la Fede; ogni giorno bisogna fare qualcosa; se lo si fa con costanza e con continuità, diventa una abitudine a cui non ci si può sottrarre, diviene parte di noi stessi, non più separabile.

### 3. OSTACOLI CHE PROVENGONO DAL RAPPORTO CON GLI AMICI DELLA COMUNITA'

I rapporti fra gli amici, in una piccola comunità, sono più delicati che non quando la comunità è grande. L'aspetto critico

[FINE pag. 43]

[INIZIO pag. 44]

su ciò che gli altri pensano e fanno è quasi ineliminabile, visto che la nostra attenzione si appunta sempre sulle stesse persone. E' facile lasciarsi prendere da simpatie e antipatie. Uno sgarbo, un qualsiasi atteggiamento negativo ingigantisce ai nostri occhi e può, se non riusciamo a liberarcene, diventare ostacolo cronico. Come dobbiamo procedere per evitare che quanto detto possa indurci a disertare le



riunioni, per evitare di incontrare questi amici? ‘Abdu’l-Bahá ce lo dice con molta chiarezza: vedere solo le loro buone qualità e minimizzare le cattive; convincerci che spesso i difetti altrui sono il riflesso dei nostri. Se un amico volontariamente o involontariamente ci offende, non drammatizziamo, cerchiamo al più presto possibile un chiarimento. Se da soli non vi riusciamo, non permettiamo che lo scontro diventi cronico, rivolgiamoci all’Assemblea. Evitiamo di mantenere un rapporto cordiale, ma ipocrita. Quando nasce un contrasto bisogna risolverlo nello spirito di amore e di comprensione della Fede; qualche volta un’Assemblea non riesce a riunirsi al completo perchè alcuni amici evitano di presenziarvi, perchè non desiderano incontrarsi con altri; l’Assemblea è una Istituzione divina; questi sentimenti sono assolutamente fuori luogo e vanno modificati, facendo appello alla preghiera e alla consultazione; generalmente si tratta di equivoci, basta chiarirli; se si è in torto questo va accettato e eliminato. Non dimentichiamoci mai che il Messaggio Bahá’í è essenzialmente di unità, e qualsiasi atteggiamento disarmonico e di disunione è dannoso, e preclude qualsiasi azione di insegnamento. Non assumiamo di fronte a noi e a Dio questa grave responsabilità.

#### B) PROBLEMI PERSONALI

Se una Assemblea Locale o Nazionale deve continuamente occuparsi di problemi personali, sottrae inevitabilmente tempo prezioso alla consultazione sull’insegnamento, proclamazione, consolidamento. Evitiamo quindi di creare problemi.

[FINE pag. 44]

[INIZIO pag. 45]

Quali per esempio? Facendo matrimonio non regolare; dimettendoci senza motivi validi dagli incarichi assegnatici; facendo sorgere vertenze di lavoro per attività in comune con altri amici Bahá’í; convivendo con l’altro sesso, al di fuori del vincolo matrimoniale; commettendo insomma azioni che inevitabilmente

richiedono l'intervento delle Istituzioni. Sarebbe bene evitare queste situazioni, però nel malaugurato caso che, nostro malgrado, si verificano, è necessario che la comunità non ne rimanga danneggiata. Ad evitare che ciò avvenga è necessario:

*che gli amici non esprimano giudizi personali sull'accaduto, perchè ciò li può sospingere ad allearsi con coloro che giudicano il fatto e le persone implicate, nello stesso modo. La prima conseguenza di questo processo è la divisione della comunità fra i pro e i contro, e quindi la disunione. Qualche esperienza, del passato ci dice che gli effetti di questo modo di procedere durano qualche volta anni e lasciano la comunità svuotata di ogni spirito Bahá'í. Non è facile esimersi dall'esprimere giudizi su ciò che avviene attorno a noi, ma è assolutamente necessario evitarlo se desideriamo agire come Bahá'í.*

*Che gli amici accettino, nella lettera e nello spirito, le decisioni dell'Assemblea, evitando qualsiasi critica o giudizio contrario.*

*'Abdu'l-Bahá ci insegna che è meglio accettare con rispetto e umiltà una decisione, anche se la riteniamo ingiusta o errata, mantenendo però l'armonia e l'unità, che ribellarsi ottenendo una decisione, da noi ritenuta secondo giustizia, ma creando disarmonia e disunione. Ciò che si può fare è pregare l'Assemblea che riconsideri il problema che ci sta a cuore, fornendole, se del caso, nuovi o diversi elementi di giudizio, oppure chiedere, secondo la prassi amministrativa Bahá'í, l'intervento dell'Istituzione, Amministrativa Superiore.*

[FINE pag. 45]

[INIZIO pag. 46]

*In tutte le circostanze e condizioni la prassi Bahá'í è sempre diversa da quella posta in atto dalla società, perchè mentre la seconda si alimenta del contrasto e vive di conflittualità, la prima tende in tutti i modi all'armonia e all'unità.*

[FINE pag. **46**]

[INIZIO pag. **47**]

## **APPENDICE**

(fac-simile di agenda per riunione di A.S.L.)

AGENDA per la riunione n. . . . . del. . . . . dell'Assemblea di. . . . .

- 1- Approvazione dei precedente verbale
- 2- Circolare A.S.N. sul ritiro dalla Chiesa
- 3- Lettera dei Comitato Nazionale Insegnamento
- 4- Rapporto dei segretario
- 5- Proposte dalla Festa dei 19.mo giorno
- 6- Problema alcoolici dell'amico .....
- 7- Rapporto dei Tesoriere
- 8- Data prossima riunione

N. B. questa agenda dovrebbe essere collocata al posto di ogni membro della A.S.L. Gli amici possono, naturalmente, all'inizio della riunione, aggiungere di comune accordo, altri argomenti, o dare alla superiore disposizione un ordine diverso.

[FINE pag. 47]

[INIZIO pag. 48]

(fac-simile di verbale di A.S. L.)

ASSEMBLEA SPIRITUALE LOCALE DEI BAHÀ'Ì DI .....

Verbale n..... della riunione tenuto il..... a..... (1) ore.....

PRESENTI: (mettere cognomi e nomi)

ASSENTI: (mettere cognomi e nomi) (2)

Si inizia con preghiera.

Delibera n..... Si approva il verbale n..... con le seguenti correzioni (3)

Si dà lettura della circolare AS.N. dei..... sul ritiro dalla Chiesa da parte dei nuovi credenti.

Delibera n..... Il segretario si metterà in contatto con i nuovi dichiarati dallo scorso Ridván e spiegherà loro il modo come debbono avvisare la loro parrocchia, della loro accettazione della Fede, e i motivi per cui debbono farlo.

La circolare dovrà essere letto e commentata alla prossima Festa dei 19.mo Giorno.

Si dà lettura della lettera dei Com. Naz. Insegnamento dei..... chiedente un piano di attività fino al prossimo Ridván.

Delibera n..... Saranno organizzate:

- due tavole rotonde in date da stabilirsi
- una mostra di libri
- si nomina, il seguente comitato:.....

(4). Compiti: studiare quanto sopra nei particolari; stabilire le date; proporre un piano di pubblicità e un preventivo di spese.

Membro convocatore.....

Parlarne alla Festa dei 19.mo Giorno.

Arriva..... (5)

Il segretario dà lettura delle lettere normali ricevute e delle sue risposte

(6)

Delibera..... Il rapporto è approvato

Si discute sul problema dell'amico....., che secondo informazioni

[FINE pag. 48]

[INIZIO pag. 49]

beve alcoolici in pubblico.

Delibera n..... Sarà invitato a cura del segretario nella prossima riunione.

Gli saranno spiegati i motivi per i quali un Bahá'í non deve

bere alcoolici, e sarà invitato ad astenersene. Dovrà essere evitato qualsiasi atteggiamento di giudizio nei suoi riguardi.

..... lascia, per impegni la riunione (7)

Il segretario dà lettura di due proposte fatte nella recente Festa dei 19.mo Giorno:

A) Dare in omaggio un set di libri in italiano alla biblioteca dei liceo.

B) Esporre ogni mese 100 manifesti in città, con frasi di Bahá'u'lláh.

Delibera n..... La proposta n. 1 è approvata con la variante che saranno dati solo "Lanuova Era" e le "Parole Celate" e non solo alla Biblioteca dei Liceo, ma a tutte le scuole medie superiori. Il segretario preparerà una lettera di accompagnamento e l'incaricato della biblioteche si incaricherà di recapitarli. La proposta n. 2, per il momento è respinta per mancanza di fondi.

Il segretario ne darà comunicazione alla prossima Festa dei 19.mo Giorno.

Delibera n \_\_\_\_ Si approva il rapporto dei tesoriere:

-Esistenza precedente L. \_\_\_\_

-Entrate per contributi " \_\_\_\_

-Spese per \_\_\_\_

\_\_\_\_

\_\_\_\_

Tot. " \_\_\_\_

- Nuova esistenza " \_\_\_\_

Delibera n \_\_\_\_ La prossima riunione sarà il \_\_\_\_ a \_\_\_\_ ore \_\_\_\_

Il o la segretaria

[FINE pag. 49]

[INIZIO pag. 50]

#### Spiegazioni sulla note:

1. dire dove è tenuta la riunione (al centro oppure a casa \_\_\_\_\_)

2. Se gli amici sono d'accordo, gli assenti possono dividersi in giustificati o ingiustificati. Una alternativa potrebbe essere aggiungere, ponendolo fra parentesi, ammalato, o in viaggio, o occupato, precisando, in un certo senso, il motivo dell'assenza. Un membro di Assemblea è assente giustificato quando non può partecipare per qualsiasi motivo, purché avvisi preventivamente il segretario; anche il non trovarsi in condizioni di spirito, può al limite essere considerato un motivo valido, purché si avvisi. Il dare comunicazione della propria impossibilità di partecipare, oltre che un fatto di correttezza, evita agli amici presenti di attendere inutilmente. Naturalmente un'Assemblea può anche non decidere di attenersi a questa prassi. Comunque preciso che i termini: giustificato o ingiustificato sono solo tecnici, e non hanno alcun significato discriminatorio.

3. Dato che i verbali vanno inviati alle Istituzioni subito dopo la loro compilazione, senza attenderne l'approvazione, quando questa viene fatta può necessitare di correzioni, che vanno appunto incluse nel successivo verbale. Ogni correzione deve essere riferita alla deliberazione relativa.

4. Sono i nomi dei nominati.

5. Se uno dei membri è assente all'inizio ma arriva dopo, al momento dell'inizio della sua partecipazione va indicato il suo nome. Così pure se avviene lo inverso (7).

6. Normalmente le lettere di risposta sono quelle di normale routine; cioè non richiedevano consultazione; è bene però che gli amici siano messi al corrente. Se queste lettere sono molte, si può evitare la loro lettura; basta che il segretario le raccolga in un fascicolo, che gli amici possono, a loro piacimento, consultare.

[FINE pag. 50]

[INIZIO pag. 51]

**CONCLUSIONE**

*In un così grave momento storico della società umana, particolarmente del nostro paese - colpito da una crisi senza precedenti, l'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláhsí offre come un'oasi di speranza a tutti gli uomini di buona volontà. Vi è, a parere dello scrivente e nel momento in cui viene alla luce questo libretto, un nuovo senso di ricerca, una nuova apertura mentale, un nuovo desiderio di qualche cosa di nuovo, da parte di una società, che nella sua maggioranza aveva mostrato, verso il Messaggio Bahá'í, un senso di indifferenza, di chiusura, di apatia. Mentre ciò deve fare sorgere in noi seguaci della Bellezza Benedetta, un sentimento di gioia e di fiducia, deve nel contempo stimolare le nostre energie spirituali, mentali e materiali a centuplicarsi, deve manifestare, nella sua pienezza, la convinzione che la nostra Fede deve, con i Suoi valori e insegnamenti, permeare al cento per cento i nostri pensieri e le nostre azioni. E' assolutamente indispensabile che le nostre comunità e le nostre Istituzioni Amministrative, siano esse Assemblee o Comitati, escano dall'attuale fase dell'infanzia per entrare in quella dell'adolescenza, affinché coloro che vengono attratti dalla bellezza, dal fascino, dalla viva realtà del Messaggio Bahá'í e dalla sua totale aderenza alle necessità umane, trovino nel Suo modo di manifestarsi una totale aderenza ai valori e ai principi che lo esprimono. Questo ad evitare che anni e mesi di ricerca, possano esaurirsi nella delusione e nel ritorno. E' una responsabilità a cui nessun credente, uomo o donna, giovane o adulto può e deve sottrarsi. Una costruzione non si forma per atto miracoloso e istantaneo, ma è il risultato di un lento, paziente, continuo, perseverante, lavoro. A questo lavoro ogni singolo credente dovrebbe dedicarsi, giorno per giorno, ora per ora, senza lasciare che difficoltà personali, dubbi, situazioni difficili, cattivi esempi, possano distoglierci da questa opera, per la quale i martiri hanno dato la loro vita fisica sull'altare del patibolo e noi dobbiamo offrire il glorioso e felice martirio della nostra dedizione appassionata e perseverante. Da*

[FINE pag. 51]

[INIZIO pag. 52]

*una lettera della Casa Universale di Giustizia: l'invito a*



**“COSTRUIRE UNA COMUNITA’ VERAMENTE RELIGIOSA E RESPONSABILE CHE SI  
ELEVI COME UNA ROCCA NELLA CONFUSIONE DELLA VITA MODERNA”**

*Augusto Robiati*

[FINE pag. 52]

